

Città e Provincia

«Vietato abbassare la guardia»

«Sembra siano state sdoganate: anche per questo, vietato abbassare la guardia», avverte il presidente della Fondazione La Ricerca, Enrico Corti

Né trasgressione né divertimento

Né trasgressione, né divertimento: la maggior parte di chi usa droghe lo fa per fare fronte alla propria disregolazione emotiva

Le storie di chi ce l'ha fatta

E poi c'è chi se ne tira fuori: Alice dal boschetto di Rogoredo, Luigi dalle notti a giocare on line, Alessandro dal carcere

CERCHIAMO TERRENI AGRICOLI.
A Piacenza e provincia.

TERRENI AGRICOLI
ECCCELLENZA IMMOBILIARE

COLTURE E INVESTIMENTO
ACQUISTO DIRETTO

+39 3474519535 info@kcimmobilgest.com kcimmobilgest.com

«Un rifugio da solitudine e incertezza per il futuro: così le droghe dilagano»

SONO SEMPRE PIÙ DIFFUSE E “NORMALIZZATE”: L'ANALISI DEGLI ESPERTI DI “LA RICERCA”

Tiziana Pisati

PIACENZA

● Droga, viviamo il tempo della normalizzazione. Quasi che consumare sostanze, alterarsi con l'alcol, diventare dipendente da una slot machine, sia una cosa del tutto sdoganata.

«Anche per questo oggi più che mai non dobbiamo abbassare la guardia».

Enrico Corti, presidente di Fondazione La Ricerca, importante baluardo nella nostra provincia sul fronte della dipendenza di sostanze (e di contrasto alle problematiche dei giovani e delle famiglie in difficoltà), sintetizza il quadro di una situazione socio-culturale che chiede risposte concrete da parte di tutti. «Perché il consumo dilaga - spiega -, anche tra gli adulti. Ormai ha raggiunto il mondo del lavoro, fabbriche, uffici, liberi professionisti, sport, sanità. Ci stiamo attrezzando per intervenire anche in queste realtà. La dipendenza, non finiremo mai di ripeterlo, non va vista come un problema individuale perché è un fenomeno complesso che coinvolge la famiglia, la coppia, il gruppo dei pari, il contesto sociale, le istituzioni. Il tossicodipendente è parte di una rete di significati e relazioni».

«Ci sono in circolazione almeno un migliaio di stupefacenti», dice Corti. E dietro «le dipendenze da alcol, psicofarmaci, dai social, dal gioco d'azzardo», ci sono ansie, angosce, solitudine e auto-isolamento: «I bisogni di aiuto - sottolinea Corti - sono aumentati a dismisura, e si manifestano in tanti modi, come constatiamo giornalmente attraverso i nostri punti di ascolto, nelle scuole e tramite i nostri operatori che si prendono cura di giovani, genitori, famiglie in difficoltà».

Cinque punti

La Ricerca sintetizza in cinque punti i cambiamenti delle ragioni e delle dinamiche del consumo di sostanze avvenuti negli ultimi cinquant'anni: gli anni 70 con la contestazione e la voglia di sperimentare; gli anni 80 con la fuga dal vuoto e la voglia di anestesia emotiva; gli anni 90 con la socialità chimica e l'esperienza sensoriale; gli anni 2000 con la ricerca della performance, il doping, il bisogno di sentirsi adeguati.

E poi i nostri giorni, dove la funzione prevalente è quella dell'autore-

golazione emotiva per far fronte ad ansia, depressione, solitudine, senso di inadeguatezza, incertezza sul futuro.

Di un calo di fiducia nel futuro da parte dei giovani parla anche l'Istat nel Rapporto sul Benessere equo e sostenibile 2026, ed è qui che si innestano problematiche legate alla salute mentale dei nostri ragazzi.

Gli esperti

Ne parliamo con due esperti di Fondazione La Ricerca: il responsabile Risorse umane, Mauro Madama, e la psicoterapeuta coordinatrice dei servizi di consulenza e ascolto "Arca", Lucia Catino.

«Il senso di precarietà - dicono - è aumentato specie in questi ultimi 6-7 anni. Anni in cui è accaduto, e sta accadendo, di tutto: pandemia, crisi economica, conflitti su scala mondiale molto presenti a livello mediatico, cambiamenti climatici. Fenomeni che impattano su noi adulti e a cascata sui nostri figli. Come dice il professor Galimberti, il futuro non retroagisce come motivazione, ma genera insicurezze e instabilità».

In tutto questo la droga viene vissuta come "rifugio mentale".

«La stragrande maggioranza dei consumatori - viene spiegato - non ricorre più alle sostanze per trasgressione, e nemmeno più per divertimento. La droga è diventata uno strumento per far fronte alla propria disregolazione emotiva».

Insomma, ci si fa di eccitanti se si è giù di corda o, viceversa, di sedativi se si è preda di angosce.

«Per molti le sostanze hanno finito per assumere una funzione stimolante - proseguono Madama e Catino - quando si trovano in preda all'apatia, alla noia costante, al vuoto; viceversa altri le usano come anestetico per abbassare l'intensità emotiva, per ridurre il dolore psichico, il senso di inadeguatezza o l'angoscia. La dipendenza è un sintomo di fragilità relazionale e povertà educativa, di fatica a costruirsi un'identità. Ma l'autodeterminazione assoluta e l'autoregolazione tendono a trasformarsi in solitudine e smarrimento quando svincolate da un contesto di relazioni».

Le modalità di consumo prevalenti, confermate anche dal punto di osservazione sul territorio piacentino?, sono facili da identificare.

«Si osserva una prevalenza di pattern di consumo detto "binge use" (abbuffata in inglese, ndr), caratte-

gli studenti che degli insegnanti. Offriamo consulenza e orientamento: si comincia con i colloqui, poi, se si ravvisano problematiche specifiche indirizziamo il minore ai Servizi di Neuropsichiatria Infantile, professionisti privati, o progetti di inclusione, socializzazione e cittadinanza attiva».

Uno dei principali "motori" di diffusione della droga è la tolleranza sociale? «Sempre più spesso famiglie e minori interpretano la condotta dipendente come «coerente coi tempi» o non prioritaria, minimizzando la reale portata patologica. Noi interveniamo agendo su vari fronti, a partire proprio dalla prevenzione in classe e nei luoghi di ritrovo con progetti e percorsi formativi rivolti a giovani e famiglie. Il nostro stile è lavorare sul contesto sociale non solo con i singoli individui, ma sulla comunità che ruota intorno per fare in modo che si possano strutturare delle relazioni sane.

Disagio manifesto

E poi a fronte del disagio manifesto, ancor prima dell'opzione riabilitativa che prevede anche forme di residenzialità in comunità terapeutiche, offriamo la possibilità di accedere a colloqui individuali, colloqui familiari e gruppi terapeutici o di auto-mutuo-aiuto. Con la famiglia si cerca di modificare le dinamiche che mantengono il problema: non si tratta di "trovare il colpevole", il comportamento dipendente spesso mantiene certi equilibri familiari, crea ruoli molto rigidi, esprime conflitti non detti e vere nascoste. E' sui questi aspetti che bisogna lavorare».

E poi ci sono gruppi, spazi di confronto «dove il sistema relazionale si manifesta in tempo reale: le dinamiche che si creano riflettono le modalità con cui ci si rapporta agli altri, in gruppo c'è rispecchiamento reciproco, aumenta la consapevolezza emotiva, si sperimentano appartenenza e differenziazione fino ad una graduale ricostruzione dell'autonomia personale».

Gli sperimentatori

Restano sullo sfondo gli "sperimentatori", coloro che provano un'esperienza e non vanno oltre. Queste diverse tipologie di persone obbligano i curanti ad un approccio diversificato. Finiscono nei percorsi di cura ambulatoriale e comunitario le persone che mostrano diversi livelli di criticità (familiare, sociale, relazionale, psichico), mentre un'importante fetta della popolazione vive nell'illusione del controllo e del consumo consapevole».

Il difficile è intercettare il disagio che può sfociare nel consumo regolare di droghe

«Noi lo facciamo - spiegano Madama e Catino - soprattutto uscendo dai nostri uffici, andando verso i giovani, verso le famiglie in difficoltà. Da vent'anni, ad esempio, siamo presenti con gli sportelli di ascolto in diversi istituti anche grazie ai finanziamenti che il Comune di Piacenza elargisce alle scuole. Rivolgerti ai nostri operatori è ormai diventata un'abitudine sia da parte de-

Causa scatenante

La solitudine è indicata come causa scatenante delle dipendenze: «Una solitudine più o meno cercata. Ci sono anche forme di autoisolamento in cui ci si ritira, spesso neppure consapevolmente, perché ci si sente sfiduciati, incapaci di creare relazioni. In questi ultimi anni in cui i contesti di socialità, di condivisione, l'abitudine alla relazione reale, stanno venendo meno, ci siamo attrezzando proprio per creare occasioni di incontro e aggregazione. Uno fra tutti gli Escape Wor(l)d web-disconnetti, serate in locali, weekend e soggiorni in provincia a cellulare spento e in presenza di nostri operatori, che stanno riscuotendo un grande successo non solo fra i giovani, ma anche tra gli adulti, sintomo che il bisogno di socializzare è alto, altissimo».



Enrico Corti presidente di Fondazione La Ricerca durante un intervento

LA PAROLA DELL'ESPERTA

Uno sguardo nuovo ma in tanti di loro anche la fatica a stare con sé

Lucia Catino e Mauro Madama

fanno un'enorme fatica a stare insieme a se stessi, che cambiano continuamente forma a seconda dello sguardo degli altri e fatica a tollerare emozioni intense senza sentirsi travolti, ad aspettare, ad autoregolarsi. Ragazzi che non sanno stare nell'imbarazzo, faticano a coltivare le relazioni e a mantenere vivo dentro di sé il legame con una persona anche quando quella persona non è presente. E come se il senso di sé

gliono disturbare, che tutelano la propria famiglia piuttosto che attaccarla o sfidarla, e che stanno provando, non senza fatica, a mettere in discussione dogmi che fino a oggi hanno retto. Portano un modo di approcciarsi alla scuola, al lavoro, alla famiglia e al mondo profondamente diverso da quello a cui siamo abituati, che ci spiazza e che a volte faticiamo a comprendere. Accanto a queste risorse, osserviamo però una fatica che sembra attraversare molti di loro: incontriamo ragazzi frammentati, che

Gli sportelli d'ascolto sono i radar in campo

● Uno spazio sicuro e riservato a cui ci si può rivolgere per essere ascoltati. Gestito da educatori, counselor, psicologi. Focalizzato sulla consulenza e sull'orientamento, nello specifico sulla prevenzione del disagio perché permette di intercettare precocemente i segnali. Gli sportelli dell'ascolto sono tutto questo. Sono attivi nelle scuole medie e superiori, dove Fondazione La Ricerca è presente da vent'anni, anche grazie ai finanziamenti che il Comune di Piacenza elargisce alle scuole. Ricorrevi è vissuto come una buona prassi, sia tra gli studenti che tra gli insegnanti, tanto che le richieste di colloquio sono in costante aumento, anche con li-

ste di attesa. Intercettano prevalentemente segnali di ansia, bullismo, relazioni familiari disfunzionali, rischio di dipendenze; agiscono promuovendo ben-essere, sostenendo l'autostima e la capacità relazionale degli studenti, promuovendo un clima accogliente, inclusivo e aperto al dialogo intergenerazionale. Accrescere il benessere è anche tra le ragioni per cui gli sportelli dell'ascolto La Ricerca vengono ora richiesti nelle aziende. «Oltre all'ascolto del personale dipendente, per intercettare problematiche di varia natura, proponiamo momenti di formazione anche in questi contesti per favorire il benessere e l'emergere dei bisogni», viene riferito. **tip**



Le relatrici al convegno sulle dipendenze alla Fondazione di Piacenza e Vigevano FOTO CAMINATI

A Piacenza quasi 2mila persone in carico al Servizio dipendenze «Unica strada: lavorare insieme»

Il convegno organizzato dalla cooperativa Famiglia Nuova sulle polidipendenze

PIACENZA

● Sono soprattutto le storie che fanno capire, meglio di qualunque spiegazione, cosa c'è dietro una dipendenza. Il racconto, anche crudo, talvolta apre un mondo. E' da lì che dal fondo si cerca di risalire, per quanto è possibile.

Capita allora di ascoltare l'esperienza di Alice che l'eroina la porta vivere un mondo parallelo fino al boschetto di Rogoredo dove la realtà è gelida; la storia di Luigi, perso a passare le notti davanti al computer, arriva l'alba, non si regge in piedi e incomincia a perdere giorni di scuola che diventano settimane. Poi c'è il racconto di Alessandro che ha il sapore del riscatto: con un passato segnato dalle sostanze e dal carcere ha chiesto e ottenuto di scontare la pena all'interno di un percorso terapeutico: «Da dicembre dello scorso anno sono alla comunità Gandina di Pieve Porto Morone, gestita dalla cooperativa Famiglia Nuova. Per me questa è stata l'ultima pos-

sibilità della vita. All'inizio è stato difficile, ma oggi sto veramente bene e mi sento forte. Mi mancavano la libertà e la possibilità di essere riconosciuto da persone sane, sentito troppo l'appartenenza carceraria; oggi finalmente posso dire che sono contento del mio percorso».

Se ne potrebbero ascoltare a decine di storie così, che non riguardano solo i giovanissimi. «Il contesto del consumo di sostanze si sta allargando tantissimo tanto che si parla di polisostanze - spiega Elena Ueber, direttrice dell'unità operativa Servizio dipendenze patologiche dell'Ausl di Piacenza - All'interno di questo contesto ci occupiamo delle persone che sviluppano, con la sostanza, un rapporto di dipendenza».

Sono poco meno di duemila all'anno i pazienti in carico al servizio di dipendenze; di questi circa il 60% per abuso di sostanze psicoattive e il restante per alcol, oltre che una fascia sempre più ampia di giocatori d'azzardo molto preoccupante. «Qui intercediamo prevalentemente consumatori di eroina - continua Ueber - perché produce una sintomatologia astinenziale molto forte, le persone chiedono aiuto e qui fanno di

trovare risposte. Poi indagando si scopre che di questi, la metà, ha cominciato con la cocaina o il crack, ovvero sostanze eccitanti».

L'occasione per analizzare il tema delle dipendenze è stato il convegno organizzato dalla cooperativa Famiglia Nuova, "Polidipendenza, dipendenze comportamentali, addiction: definizioni che si alleggeriscono, effetti che si moltiplicano". L'ultima relazione al Parlamento sul fenomeno delle dipendenze in Italia evidenzia come il quadro continui a trasformarsi, confermando tendenze già emerse negli ultimi anni, ma mostra anche una profonda evoluzione dei mercati delle sostanze, dei modelli di consumo e dei bisogni di assistenza. Dal 1981 Famiglia Nuova opera accanto alle persone con problemi di dipendenza, attraversando i cambiamenti che hanno interessato questo ambito: dall'emergenza dell'eroina degli anni ottanta alle attuali forme di policonsumo.

«Cerchiamo di trovare soluzioni ai problemi sempre nuovi che si presentano legati alle dipendenze attraverso un costante aggiornamento delle competenze professionali e degli strumenti di intervento - ha

Elena Caminati

EDICOLE APERTE IN CENTRO CITTÀ DOMENICA 1 NOVEMBRE

Se abitate a Piacenza in zona Piazza Duomo e nel quartiere Roma, potete acquistare il quotidiano **Libertà** presso:

- edicola **GIOSET di Scotti Simona** - P.zza Cavalli 150 - Palazzo INA
- edicola **L'IPPOGRIFO** - Via Roma ang. Via Alberoni
- edicola **DA ME di Daniela Simona Tamasanu** - Via Scalabrini 35 A/B
- edicola **BELTRAMINI** - Interno Stazione FS - P.le Marconi
- edicola **BAR REPETTI** - Via XX Settembre 124